

La satira di Persio e Giovenale

La satira di Persio e Giovenale è animata da un **incontenibile sdegno verso una comunità che gli autori sentono ostile**. Entrambi dipingono un **affresco miserabile della società dell'età imperiale**, elencandone perversioni e vizi. Ne emerge una **feroce invettiva** attraversata dal sarcasmo, che non risparmia nessuno: tutti sono accomunati dalla **conduzione viziosa**, autentico motore del mondo.

La satira si definì come genere letterario autonomo con **Lucilio nel II secolo a.C.**, acquisendo una propria forma grazie all'uso dell'**esametro dattilico** e alla trattazione di una varietà di temi. Tuttavia, fu con **Orazio** che il genere trovò i suoi contorni definitivi: egli adottò il linguaggio della **conversazione familiare** (il *sermo*) e ispirò la satira al **buon senso e alla riflessione etica**.

A partire dall'età Giulio-Claudia, la satira subì un cambiamento significativo con **Persio**, che scrisse sotto Nerone, e con **Giovenale**, attivo sotto Traiano. In questo periodo, **la satira assunse tratti più simili a quelli moderni**. Le scelte di Persio e Giovenale presentano **caratteristiche comuni**:

1. **Mutamento del destinatario**: i poeti non si rivolgono più a un pubblico ristretto, ma a un **pubblico generico**, assumendo posizioni **rigide e intransigenti** in conflitto con la società.
2. **Toni dell'invettiva**: scompare il bonario sorriso ironico di Orazio. Al suo posto, il poeta si erge a **giudice inflessibile**, denunciando con durezza i difetti umani.

- **Persio**

Persio nacque nel **34 d.C. a Volterra**, da una famiglia di **ceto equestre**. La sua formazione fu influenzata dal **filosofo stoico Anneo Cornuto**, che ne plasmò il pensiero ispirandolo al rigore etico e agli ideali politici della Roma repubblicana, ormai lontana. Questi ideali non erano soltanto una componente della sua formazione individuale, ma anche il tratto distintivo dell'ambiente culturale che frequentava. Persio era infatti vicino a personaggi come **Seneca**, **Lucano** e soprattutto **Trasea Peto**, uno dei principali esponenti dell'opposizione nobile a Nerone.

Un'opera incompiuta

Di Persio possediamo un **unico libro di satire**, che rimase incompiuto a causa della sua morte precoce e fu pubblicato postumo. La raccolta comprende **6 satire**, nelle quali Persio critica i comportamenti che si allontanano dalle virtù e dal senso della misura.

Un tema centrale delle sue satire è la **condanna della poesia priva di autenticità**: Persio attacca quei poeti che scrivono solo per denaro, accusandoli di mancanza di valore morale. Li paragona a delle **gazze addestrate**, capaci soltanto di ripetere qualche parola per ottenere una piccola ricompensa. Questo atteggiamento si collega alla critica più ampia che Persio rivolge ai **gusti del pubblico dell'epoca**, corrotti dalla moda delle **recitationes** (esibizioni pubbliche di discorsi o poesie, praticate già nel I secolo a.C., che avevano come unico scopo quello di dimostrare abilità oratorie).

Semipaganus e il rifiuto della raffinatezza

Persio si autodefinisce "**semipaganus**", cioè "mezzo campagnolo", a sottolineare il suo disprezzo per la raffinatezza formale e per un'eccessiva ostentazione estetica. Al contrario, il suo ideale poetico si fonda sull'autenticità e sull'impegno morale: il poeta, secondo Persio, ha il compito di **smascherare i vizi**, in linea con la funzione pedagogica che la filosofia stoica attribuiva alla letteratura.

Persio si proclama estraneo a una società corrotta e questa rigidità lo avvicina alla figura dell'**arcigno predicatore della diatriba**, un modello che Orazio aveva sempre evitato. La sua condanna dei vizi è così severa da relegare in secondo piano la proposta di precetti concreti per migliorare la società. Ad esempio, mentre altri autori come Orazio e Lucano sottolineavano l'importanza dell'impegno politico, Persio si concentra sul **cammino interiore** e sulla meditazione personale come uniche vie per conseguire la virtù.

Uno stile innovativo ma complesso

Con Persio, la satira cambia radicalmente forma. Se con Lucilio e Orazio il genere si caratterizzava per la **molteplicità di punti di vista** e per l'uso del dialogo, in Persio prevale il **monologo interiore**. Questo porta a un **cambio di stile**:

- Le metafore diventano più complesse.
- Le allusioni sono spesso oscure e di difficile interpretazione.
- Gli accostamenti di immagini sono audaci e ricercati.

Questa oscurità stilistica non è casuale: si tratta di una scelta voluta, frutto di una **complessa ricerca formale**. La poesia di Persio non è pensata per un pubblico vasto, ma per un'**élite colta**, capace di coglierne i messaggi solo attraverso una riflessione approfondita. Quindi, Persio contribuisce a definire la satira come un genere capace di scavare nel profondo delle contraddizioni umane, indirizzandosi a chi è disposto a impegnarsi per comprendere il suo messaggio.

• CONTENUTI

SATIRA I	In questa satira, Persio critica aspramente i poeti contemporanei, descrivendoli come vittime del desiderio di successo . Essi si concentrano su una poesia vuota e futile, priva di autenticità. A questa inutile produzione , Persio contrappone la propria poesia, concepita come uno strumento di protesta e riflessione , destinata esclusivamente agli uomini liberi , ossia coloro capaci di elevarsi al di sopra dei desideri materiali e delle corruzioni del mondo.
SATIRA III	La terza satira è indirizzata a un giovine signore colto , che Persio descrive al risveglio, dopo una notte passata in un ricco banchetto. Il giovane si rifiuta di dedicarsi allo studio della filosofia, che Persio considera indispensabile per la crescita morale e spirituale . Questa critica ai banchetti ricchi e decadenti anticipa temi che ritroviamo in autori come Parini , nelle sue riflessioni sulla società del Settecento.
SATIRA V	La quinta satira, la più lunga della raccolta, è un omaggio al maestro Cornuto . Qui il poeta sviluppa il tema della libertà , che secondo lui può essere raggiunta solo attraverso uno stile di vita virtuoso . La libertà è una conquista interiore che rende l'uomo indipendente dalle passioni, dai desideri e dalle influenze esterne.
SATIRA VI	In questa satira, scritta in forma epistolare e rivolta a Cesio Basso , Persio introduce diversi spunti autobiografici. Qui il poeta contrappone l' avarizia , vizio diffuso nella società del tempo, al comportamento del saggio stoico , capace di usare correttamente i propri beni.

- **Giovenale**

Giovenale nacque ad **Aquino**, ma sulla condizione sociale della sua famiglia non si hanno certezze. È probabile che la sua origine non fosse particolarmente elevata, poiché il poeta visse come **cliens** (cittadino libero che, per interesse, stringeva un legame con un **patronus**. In cambio della sua fedeltà, il patronus gli offriva protezione e assistenza economica. L'importanza di un patrono si misurava dal numero di clienti che ogni mattina si recavano alla sua porta per la **salutatio matutina**).

La carriera e la produzione letteraria

Giovenale iniziò a comporre satire dopo la morte di **Domiziano**. Nei suoi testi si trovano frequenti riferimenti amari alla dura vita del **postulante**, cioè di colui che viveva in uno stato di continua dipendenza dai potenti. Tuttavia, non emerge alcun elemento autobiografico che possa fornire dettagli certi sulla vita privata del poeta. L'ultimo riferimento cronologico nei suoi scritti risale al **127 d.C.**, e si ritiene che sia morto tra il **130 e il 140 d.C.** Delle sue opere ci sono pervenute **16 satire**, composte in **esametri dattilici** e suddivise in **cinque libri**, pubblicati in tempi diversi.

La visione della satira secondo Giovenale

Con Giovenale, la **satira** diventa uno spazio in cui un individuo isolato, privo di una comunità a cui appartenere, esprime un **profondo senso di indignazione** verso il mondo. La sua voce critica si concentra sulla rappresentazione drammatica del declino della società romana. Il poeta non concepisce che una persona ragionevole possa rimanere indifferente di fronte allo sfacelo morale e civile del suo tempo. Per questo motivo, sceglie di proporre una forte denuncia, colpendo intere categorie sociali e ricorrendo all'**invettiva**.

Giovenale attacca soprattutto i **defunti**, preferendo evitare rischi che avrebbero potuto derivare dalla critica di personaggi viventi. I suoi bersagli includono figure emblematiche e simboliche del passato recente, che rappresentano i **vizi universali** e le problematiche del suo tempo.

Tematiche principali

Tra i temi affrontati nelle satire di Giovenale, alcuni risultano particolarmente significativi:

1. **Critica alle donne** (Satira VI): questa è una delle satire più celebri e controverse. Giovenale denuncia le donne per le loro **aspirazioni all'emancipazione** e per comportamenti che considera immorali.
2. **Disgusto per i letterati contemporanei**: Giovenale esprime noia e repulsione verso le **recitazioni di poemi epici**, primario intrattenimento letterario dell'epoca.
3. **Critica alle classi aristocratiche**: Giovenale accusa le élite di circondarsi esclusivamente di **adulatori**, dimostrando superficialità e corruzione morale.
4. **Condanna degli stranieri**: in una Roma ormai **cosmopolita**, il poeta accusa gli stranieri di diffondere vizi e pratiche religiose estranee alla tradizione romana. Questa visione riflette una nostalgia per un passato in cui i valori autentici erano preservati.

Un rifugio nel passato

Giovenale considera il presente irrimediabilmente corrotto e cerca un rifugio ideale nel passato. Per lui, il metro di paragone per misurare il declino della società è il **mos maiorum**, cioè il complesso di valori e tradizioni degli antenati romani. Il poeta rimpiange in particolare l'**epoca augustea**, vista come un periodo di massimo splendore in cui i valori tradizionali prosperavano.

L'ultimo Giovenale

Negli ultimi due libri delle satire di Giovenale, è evidente un **mutamento di tono**. L'**indignazione** che caratterizzava le opere precedenti sembra progressivamente cedere il passo a un atteggiamento più **distaccato e riflessivo**. Questo cambiamento consente al poeta di riallacciarsi alla tradizione satirica di origine diatribica, ispirata da autori come Lucilio e Orazio.

Lo stile tragico

La distanza tra la **satira di Giovenale** e quella dei suoi predecessori è evidente nelle sue **scelte stilistiche**. Giovenale rifiuta il **registro colloquiale** tipico di Orazio e lo considera inadeguato per rappresentare una realtà corrotta. Giovenale adotta **toni elevati**, ispirandosi alla tragedia. Il suo stile è fortemente **espressionista** e sfocia nel **grottesco**, ovvero in rappresentazioni paradossali che suscitano un riso amaro. Le descrizioni sono cariche di **deformazioni intenzionali della realtà**, con immagini violente, volte a mettere in risalto la **decadenza morale** e gli **eccessi** della società.

- CONTENUTI

SATIRA II	Giovenale critica i falsi moralisti . Questi si presentano in pubblico come filosofi virtuosi, ma in privato si abbandonano alle peggiori pratiche, rivelando la loro ipocrisia. Questo comportamento è per il poeta il simbolo del declino morale di Roma, ormai maestra di corruzione .
SATIRA III	Attraverso le riflessioni dell'amico Umbricio viene descritta la dura vita a Roma, una città in cui trionfano arrampicatori sociali e persone senza scrupoli.
SATIRA IV	In questa satira emerge la critica verso l'assurdità del potere imperiale. L'imperatore Domiziano convoca un consiglio per decidere come cucinare un enorme rombo ricevuto in dono. Questo episodio paradossale sottolinea la decadenza morale e la superficialità delle istituzioni.
SATIRA V	Qui Giovenale dipinge la condizione di umiliazione del cliente nei confronti del patrono. Invitato a cena, il cliente si umilia mangiando cibi di pessima qualità, pur di non mancare di rispetto agli altri ospiti.
SATIRA VI	Questa satira ha portato Giovenale a essere accusato di misoginia. Il poeta offre un ampio campionario dei vizi femminili , descrivendo le matrone romane come incarnazioni della corruzione morale.
SATIRA VII	Giovenale si concentra sui letterati , costretti a vivere in condizioni di miseria. Questo per la mancanza di protezione da parte della nobiltà, a differenza dell'epoca augustea.
SATIRA VIII elogio delle virtù	Qui Giovenale abbandona i toni indignati per riflettere su un tema più ampio: i discendenti delle famiglie aristocratiche . Spesso essi si rivelano corrotti, in netto contrasto con gli uomini virtuosi del passato, che avevano costruito la propria fama con azioni meritevoli e valori autentici.
SATIRA IX	Attacca i cliens stranieri , disposti a tutto pur di rimanere sotto la protezione del padrone. Il cliens Nevolo è devoto al suo padrone Virrone, anche sul piano erotico. Nonostante ciò, vive nella miseria e guarda pessimista il futuro.
SATIRA X	Questa satira introduce la famosa espressione " panem et circenses " (pane e giochi del circo). Giovenale critica il popolo romano, ormai abituato ad accontentarsi di intrattenimenti banali e sussidi, mentre in politica segue ciecamente la fazione vincente, condannando senza criterio quella sconfitta.
SATIRA XI modello etico	Satira del giusto mezzo (tema oraziano). L' umile cena offerta dal poeta ad un amico è in sintonia con le antiche tradizioni . Al contrario, i banchetti dei ricchi danno prova di corruzione morale.
SATIRA XIV	Secondo Giovenale, i peggiori vizi sono trasmessi dai padri ai figli. L'emulazione dei comportamenti negativi diventa il principale veicolo della corruzione morale, rendendo difficile per l' educazione intervenire.
SATIRA XV	Giovenale descrive un episodio di cannibalismo avvenuto in Egitto. Qui, due città limitrofe si scontrano in una guerra alimentata dal fanatismo religioso. L'episodio è emblematico della corruzione della natura umana , che il poeta ritiene essere universale e capace delle peggiori atrocità.